

La Ragioneria fa i conti sulla futura fiscalità municipale: la cedolare secca costa 3 miliardi ma è coperta dal gettito solo per la metà

Federalismo, è corsa a ostacoli

Il Terzo polo e Bersani bocchiano la nuova proposta del governo

di Francesco Pacifico

ROMA. La "dalemiana" Velina Rossa è convinta che il Pd spari ancora in Bossi «per sgombrare Berlusconi da Palazzo Chigi e poi subito procedere ad approvare il federalismo». Ma della stessa idea non sembra essere Pier Luigi Bersani.

Oggi l'Anci dovrebbe ratificare il suo giudizio sul decreto. Domani Roberto Calderoli presenterà alle Camere le modifiche (sblocco delle addizionali Irpef e tassa di soggiorno al 5 per cento). Il voto definitivo slitta al 3 febbraio prossimo, mentre non ha certamente svelenito il clima la relazione tecnica della Ragioneria generale del Tesoro. Dai calcoli dei suoi dirigenti la cedolare secca sugli affitti c'è certezza soltanto per la metà della copertura.

Al Nazareno, intanto, non è piaciuto che Roberto Calderoli - pronto a fare ponti d'oro ai sindaci sul federalismo municipale - si sia detto disponibile ad accogliere soltanto qualche emendamento sulla salvaguardia dei servizi pubblici tra i tantissimi presentati dal Partito democratico al decreto. Mentre sulla proroga di sei mesi, cavallo di battaglia del Terzo Polo, potrebbe concederne soltanto la metà del tempo.

Eppoi più passano le ore e più il Carroccio sembra spaccato sull'ipotesi di scaricare il Cavaliere per votare il federalismo con Pd e centristi. Anche perché questo vorrebbe dire intaccare il potere d'interdizione di Giulio Tremonti, che impone una riforma a costo zero.

Non c'è spazio per un'operazione di ingegneria parlamentare, degna del miglior movimentismo al quale ci hanno

abituato le forze indipendenti in Europa. Anche se le trattative vanno avanti. Mario Baldasari, senatore di Fli e presidente della commissione Finanze, ha fatto sapere che sulla proroga «pare che la Lega si orienti per 3 mesi. Oggi in commissione qualcuno della maggioranza ci ha detto che 6 mesi sono troppi, mentre 3 potrebbero essere un tempo ragionevole. Se si trova l'accordo...».

Così dopo una serie di astensioni e un sì al nuovo fisco regionale il Pd - e se Calderoli non si mostrerà più flessibile - è pronto a votare no sul decreto sulla fiscalità.

Seguirà la strada annunciata già dal Terzo Polo, con l'esecutivo che rischia di andare sotto e, più generalmente, di ritrovarsi senza una maggioranza per governare. Pier Luigi Bersani - dopo un vertice al Nazareno con i capigruppo Dario Franceschini e Anna Finocchiaro e il presidente della Stato Regioni Vasco Errani - che «non si batterà il voto sul decreto federalista in cambio di un'assicurazione sulla fine del governo. Questa roba devasta il Paese». Il parlamentare Marco Causi fa sapere che «abbiamo presentato due testi e 64 emendamenti. Possiamo discutere solo se li accettano». Ma l'uscita netta di Bersani di fatto segue l'offerta molto esplicita del presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, e il tentativo più felpato fatto da Enrico Letta per creare un asse con il Carroccio. Siccome da via Bellerio non sono arrivati segnali, ecco un cambio repentino di strategia.

E al presidente della Bicamerale Enrico La Loggia, che si chiede come faranno le opposizioni a bocciare il testo dopo l'avallo dei sindaci, il deputato Marco Stradiotto replica che «l'Anci sta giocando una parti-

ta come se fosse quella del Mil-leproroghe».

In attesa di capire se domani il governo cambierà idea - scelta che potrebbe spingere il Pd verso un'inversione a U - chi sembra non voler cambiare posizione sul federalismo municipale è il Terzo Polo. Che al momento voterà no.

Ieri mattina il numero uno di Fli, Gianfranco Fini, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini, il presidente di Alleanza per l'Italia Francesco Rutelli e alcuni parlamentari dell'area hanno valutato gli ultimi scenari al netto del preaccordo tra Calderoli e i sindaci.

Per quanto un no al decreto comporterebbe la fine del governo e forse del berlusconismo (ed è facile capire quanto la presenza del premier sia un ostacolo all'approvazione del federalismo) ai centristi sta però più a cuore modificare l'impianto del federalismo municipale ed evitare che i sindaci, trovatisi senza risorse, possano poi "rivalersi" aumentando le tasse locali e le tariffe dei servizi. Fini, Casini e Rutelli prima hanno chiesto a Linda Lanzillotta una relazione tecnica sulle modifiche ipotizzate dal ministro della Semplificazione. Quindi, di fronte a un quadro non tranquillizzante, hanno ribadito il loro no.

Proprio la Lanzillotta ha fatto presente che se «l'Anci si occupa dei Comuni, noi ci dobbiamo preoccupare dell'impatto che questa riforma avrà sui cittadini. Noi restiamo fermi sulle nostre proposte sulla cedolare secca, e parallelamente per i vantaggi agli inquilini attraverso meccanismi per evitare l'aumento della pressione tributaria e tariffaria».

Secondo l'ex ministro degli Affari regionali, servono in primo luogo servono «la determina-

Al vertice di ieri mattina, alla presenza di Casini, Fini e Rutelli, il Terzo polo ha bocciato anche la nuova bozza federalista targata Calderoli: il progetto dei centristi è esattamente opposto a quello del governo. Anche il Pd è arrivato alla stessa conclusione: «Il testo presentato dal governo contiene una totale svendita dello spirito e del concetto stesso di federalismo»

zione dell'aliquota per le se- l'Imu vale 1,650 milioni. Il resto
conde case e gli esercizi com- si recupera dall'Ici.
merciali, dell'addizionale Irpef Secondo via XX settembre le
e della nuova Tarsu che si ab- casse comunali beneficiranno
batterà sui contribuenti. Ma il della sanatoria sugli immobili
testo raddoppia l'imposizione a fantasma, visto che «si può rite-
carico delle imprese». nere ragionevolmente che si

Mario Baldassarri garantisce produca un rafforzamento de-
che il giudizio del Terzo Polo gli effetti rispetto all'attuale
non sarà condizionato da un normativa e che ci sia una spin-
eventuale accordo tra il gover- ta verso nuovi accertamenti». Se per il momento il futuro del
no e l'Anci. «Noi abbiamo po- fisco municipale sembra vinco-
sto problemi seri, l'Anci è una lato a una battaglia parlamen-
cosa, il Parlamento un'altra. Se tare e prettamente politica, ben
i Comuni ottengono la licenza presto anche i governatori po-
di tassare, e sono soddisfatti, trebbero scendere in campo e
noi non siamo d'accordo». far saltare il tavolo.

Giovanni Pistorio, che ha parte- Se il federalismo entrerà in vi-
cipato al vertice come rappre- gore tra dieci anni, al centro dei
sentante del Mpa, sottolinea loro cahiers de doléances ci so-
che il movimento di Raffaele no temi molto legati all'attua-
Lombardo è «d'accordo sul fe- lità come la ripartizione del
dederalismo: essendo siciliani fondo sanitario e il taglio ai
non possiamo avere paura di fondi per il trasporto locale. E
un avanzamento dell'autono- in questa chiava va letto il rin-
mia. Ma siamo preoccupati per vio al parere sul decreto sull'ar-
alcune storture. Sulla perequa- monizzazione dei bilanci pub-
zione infrastrutturale stiamo blici Raffaele Fitto ha promes-
aspettando il decreto previsto so un tavolo ai governatori per
dalla legge 42. Eppoi sono state superare tutte le difficoltà.
violato alcune garanzie che la Quindi, presentando il "Quinto
Costituzione prevede per le Re- rapporto sulla coesione econo-
gioni a Statuto speciale, senza mica sociale e territoriale". Il
dimenticare che in questo fede- testo, oltre a segnalare che ci
ralismo municipale di munici- sono 29 miliardi di fondi Ue
pale, inteso come autonomia, non spesi dall'Italia, suggerisce
non c'è nulla».

Al riguardo qualche rassicura- che bisogna «concentrare le ri-
zione alle opposizioni doveva sorse comunitarie e nazionali
darla la relazione tecnica della su pochi obiettivi prioritari».

Ragioneria. Ma non deve esser-
ci riuscita se Baldassarri parla
di testo «irricevibile».
Stando allo studio la cedolare
secca sugli affitti darà un getti-
to tra i 3,4 e i 4,2 miliardi nei
primi tre anni di introduzione,
ma quest'anno anche per venir
meno di una parte di Irpef co-
sterà alle casse dello Stato cir-
ca 3 miliardi. Soldi - ed è que-
sto che non convince Pd e Terzo
Polo - che sarà recuperata in
parte dalla lotta all'evasione
per gli affitti in nero: 600 milio-
ni nel 2011, un miliardo nel
2012 e 1,4 miliardi nel 2013.

L'Imu, quella che Chiampari-
no ha bollato come «una nuova
Ici», sostituirà imposte esistenti
per un valore di circa 11,5 mi-
liardi. di questo il gettito Irpef e
delle addizionali assorbito dal-

**Il Pd ritira le offerte
fatte alla Lega
per un nuovo
governo. Calderoli:
si a una miniproroga**